



Rho, 8 dicembre 2025

Caro don Norberto,

oggi è un giorno di festa ed è con un po' emozione che mi rivolgo a te, a nome dell'Amministrazione comunale e dell'intera comunità rhodense.

Saluto le autorità religiose presenti, le autorità militari, le autorità civili e i colleghi Sindaci delle altre città, le associazioni presenti e tutti i cittadini rhodensi e coloro che provengono dalle altre comunità dove hai svolto il tuo ministero pastorale.

Desidero partire con un grande grazie. Grazie per aver accolto il tuo nuovo incarico pastorale in una realtà complessa come è quella della parrocchia di San Vittore e di tutte le altre parrocchie della città, che in qualità di Prevosto sarai chiamato ad accompagnare. Grazie, perché non era scontato e arrivi tra noi con un bagaglio di esperienza pastorale e umana che siamo certi porterà frutti preziosi.

Da oggi inizia ufficialmente il tuo cammino tra noi e con noi. Sarai certamente chiamato ad accompagnare la Chiesa cittadina in un percorso che non sarà certo semplice, fatto di storie e tradizioni importanti, ma che oggi avverte la necessità di aprire nuovi percorsi di discernimento. Un tempo propizio quindi per immaginare il futuro contando sull'opera e sul lascito dei tuoi importanti predecessori: monsignor Carlo Maggiolini, monsignor Marco Agrati, monsignor Giampaolo Citterio, sua eccellenza Giuseppe Vegezzi e don Gianluigi Frova. Figure diverse tra loro, eppure ciascuno ha lasciato la sua impronta nella storia recente della nostra comunità.

Se guardiamo proprio alla storia di Rho dell'ultimo secolo e mezzo vediamo come sia passata da essere una città agricola a importante centro di industrie manifatturiere, in modo particolare tessili. Nel secondo dopoguerra si è sviluppata l'industria meccanica, metalmeccanica e infine chimica e petrolchimica per lasciare posto all'inizio degli anni duemila al settore terziario con l'avvento del polo fieristico di Rho-Pero. Una transizione che ci proietta oggi a essere al centro delle più importanti innovazioni nel campo delle tecnologie digitali e delle professioni del futuro con lo sviluppo di MIND. Tantissime trasformazioni in appena 150 anni di storia, un intervallo brevissimo dentro la grande storia dell'umanità.

Nonostante questi stravolgimenti e queste aperture di portata internazionale, che richiedono una visione che vada ben oltre il nostro territorio, Rho, come amo dire, è riuscita sempre a mantenere la sua dimensione di paese,

nell'accezione positiva del termine. Un paese è il luogo dove le relazioni si fanno prossime, dove ci si conosce per nome e si conosce la storia di chi abita accanto a noi, dove non importa quale sia il tuo ruolo professionale o lavorativo, dove diverse religioni convivono e trovano ciascuna il proprio spazio di silenzio, dove chiunque si può sentire accolto e diventare parte integrante di una comunità composta da quartieri e frazioni che mantengono una forte identità. Rho ha una sua identità, composta da una varietà di identità che rappresentano una risorsa notevole e non sono ostacolo a un percorso comune. Anzi, sono la forza che permette di sostenere percorsi di bene comune, tutti insieme.

In questo percorso la tua figura diventa un riferimento non solo religioso ma anche laico, perché come amo dire, chiunque viene chiamato a edificare la Chiesa di Dio, al contempo costruisce una parte importante della Città dell'Uomo.

In queste settimane abbiamo iniziato a conoscerti e ad apprezzare i tratti che intuiamo essere parte del tuo ministero sacerdotale.

Il primo è la mente, veloce e reattiva, che registra attraverso il tuo sguardo tutto ciò che stai incontrando per farne tesoro e per cercare di entrare il prima possibile dentro la nostra realtà di città e di tutti gli ambiti che la compongono (carità, sport, educazione, oratori, scuole, sociale) per disegnare un quadro organico e completo della nostra comunità.

Il secondo tratto è il passo svelto, di chi non vuole perdere tempo e vuole agire subito per fare e mettere mano alle cose. Un richiamo alla concretezza, in tipico stile ambrosiano e rhodense, che sarà certamente apprezzato.

Infine, il cuore largo, un cuore capace di relazioni, di attenzioni, di costruzioni di legami, di amicizie e di cura delle situazioni di bisogno e fragilità. E' il cuore spesso, anzi quasi sempre, a fare la differenza nelle cose che si fanno. E i cuori dei rhodensi sono grandi e, quando non lo sembrano, è perché aspettano qualcuno che li apra.

Mente veloce, passo svelto, cuore largo. Ci sono tutti gli ingredienti perché tu possa farti avanti insieme a noi nella costruzione della casa comune, nel segno di una responsabilità condivisa come ci ha detto nel Discorso alla città di venerdì scorso l'arcivescovo Mario Delpini. L'arcivescovo ha precisato che, dove la casa rischia di crollare, *"la casa non cade perché ci sono persone che si fanno avanti"* e tu sei una persona che sa farsi avanti.

Da parte mia e dell'Amministrazione comunale, ti assicuro la massima collaborazione e il più sincero augurio di buon lavoro. Possa il tuo servizio qui a Rho essere fecondo, sereno e ricco di incontri autentici.

Benvenuto, don Norberto, buon cammino insieme!